



Ricerca

## **Gli insegnanti neoassunti 2007-8**

in collaborazione con le Direzioni Scolastiche Regionali  
di Piemonte, Emilia-Romagna e Puglia

Coordinatori scientifici

*Laura Gianferrari, USR Emilia-Romagna  
Stefano Molina, Fondazione Giovanni Agnelli*

**SELEZIONE E SINTESI DEI PRIMI RISULTATI**

- Nell'economia della conoscenza, la capacità di istruire e formare i cittadini è ancor più di ieri un fattore chiave per consentire all'Italia di rimanere fra i paesi più avanzati da un punto di vista civile e produttivo, offrendo al contempo al maggior numero di persone opportunità di crescita e di realizzazione personale.
- Oggi la scuola italiana non appare del tutto adeguata ad assolvere a queste funzioni e mostra due gravi limiti: da un lato, esprime una qualità degli apprendimenti mediamente inferiore a quelli degli altri paesi sviluppati, come dimostrano, fra le altre, le indagini Ocse-Pisa; dall'altro, difficilmente riesce a essere un fattore di ascesa sociale e di promozione del talento.
- Per approfondire la diagnosi di queste patologie e prospettare soluzioni – contribuendo a un dibattito oggi infine molto vivace - la Fondazione Giovanni Agnelli ha deciso di realizzare una serie di **Rapporti annuali** dedicati allo stato della scuola in Italia.
- Il primo di questi avrà al centro il tema degli insegnanti, nella convinzione che per guarire la scuola italiana è necessario concentrarsi innanzitutto sulla qualità dell'insegnamento.
- In Italia, pur con notevoli eccezioni e differenze territoriali, la qualità dell'insegnamento è andata nel complesso scadendo negli ultimi decenni, penalizzata dalla pressoché totale assenza per gli insegnanti di formazione aggiornata, di prospettive di carriera e di crescita retributiva basate sul merito, sulle competenze e sull'impegno. Di pari passo, è andato pericolosamente appannandosi il prestigio della professione docente presso l'opinione pubblica, e tra gli stessi insegnanti.
- C'è il rischio di una spirale preoccupante e, per porvi rimedio, occorre cogliere le opportunità che si presentano. A tal proposito, si sta per aprire una fase di ricambio generazionale del corpo docente. Un numero consistente di insegnanti cinquanta-sessantenni presto abbandonerà la scuola. A questo accelerato turnover si deve guardare come a una stagione propizia all'innalzamento della qualità dell'insegnamento. La vera sfida si sposta dunque sulla verifica e sul rafforzamento delle competenze degli insegnanti di oggi, in particolare quelli di nuova nomina (nodo delicato, alla luce dell'esistenza di un'ampia generazione di precari), e sulla formazione dei futuri insegnanti.

- Il **primo Rapporto**, che sarà presentato all’inizio del 2009, si fonderà sui risultati di numerose ricerche (quantitative e qualitative) attualmente in dirittura di arrivo sui diversi attori e sulle principali questione aperte del sistema scolastico nazionale. *Nelle note seguenti si presentano alcune anticipazioni inedite di queste ricerche, in particolare quelli tratti da una recente rilevazione su un ampio campione d'insegnanti assunti in ruolo nell'anno scolastico 2007-8.*

### **ALCUNI DATI DI SFONDO: GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA ITALIANA**

- Degli 843.000 docenti che hanno prestato servizio nella scuola statale nell’anno scolastico 2007-08, circa 700.000 erano assunti a tempo indeterminato (“di ruolo”). Dei restanti 142.000 circa 22.000 erano assunti a tempo determinato annuale (con un contratto da settembre a settembre), mentre 120.000 lo erano a tempo determinato “fino al termine delle attività didattiche” (con un contratto da settembre a giugno). Poco più del 10% del corpo docente – circa 90.000 insegnanti - è stato impiegato su posti di sostegno (finalizzati all’integrazione degli alunni disabili).
- Come è noto, in Italia la professione di insegnante è prevalentemente femminile (tabella 1).

**Tabella 1. – Presenza femminile nel corpo docente: quota % di donne sul totale dei docenti assunti a tempo indeterminato – a.s. 2007-08**

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. di I grado	Scuola sec. di II grado
Italia	99,4	95,9	77,5	61,7

*Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione*

- Nelle scuole di ordine inferiore la presenza femminile è ormai quasi assoluta, mentre nelle secondarie di primo e secondo grado la quota di docenti maschi è ancora significativa, seppur in diminuzione rispetto al recente passato: cinque anni fa la percentuale di insegnanti donne era del 75% nella scuola secondaria di primo grado e del 59% in quella di secondo grado; la crescita è stata pari a circa mezzo punto percentuale all’anno.

- L'età media del corpo docente (insegnanti di ruolo) è attualmente compresa tra i 49 e i 50 anni. E' nella scuola secondaria di I grado che si registra l'età media più elevata (51 anni), mentre nella scuola primaria la media è inferiore ai 48 anni. La tendenza degli ultimi dieci anni è netta: l'età media dei docenti di ruolo sta aumentando, e in modo relativamente rapido (tabella 2). Dall'anno scolastico 1997-98 l'età media è cresciuta di circa 4 anni

**Tabella 2. – Età media degli insegnanti di ruolo (assunti a tempo indeterminato)  
a.s. 1997-98, 2002-03, 2007-08**

Anno scolastico	Età media dei docenti				
	Totale	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. di I grado	Scuola sec. di II grado
1997-1998	45,7	44,1	44,2	47,7	46,1
2002-2003	47,9	46,8	46,0	50,0	48,6
2007-2008	49,4	48,6	47,7	51,0	50,4

*Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione*

- L'età media elevata del corpo docente si spiega con un turnover non particolarmente elevato. Inoltre, l'età media dei docenti al momento dell'assunzione a tempo indeterminato è sensibilmente cresciuta negli ultimi decenni (tabella3).

**Tabella 3. Età media dei docenti al momento dell'assunzione a tempo indeterminato**

Epoca dell'assunzione a tempo indeterminato	età media
Anni sessanta	23 anni
Anni settanta	28 anni
Anni ottanta	30 anni
Anni novanta	34 anni
Dall'a.s. 2000-01 all'a.s. 2005-06	38 anni
A.s. 2007-08	41 anni*

*Fonte: Ministero della Pubblica Istruzione*

\* Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)

- Il numero d'immissioni in ruolo di docenti precari è quantificato ogni anno al termine di un complesso iter decisionale influenzato dallo stato delle finanze pubbliche, dalle previsioni di fabbisogno d'insegnanti, nonché dalle stime delle imminenti uscite per raggiunti limiti di età o per dimissioni da parte dei docenti di ruolo. Negli scorsi anni la media annua delle assunzioni a tempo indeterminato si è attestata intorno a quota 30.000, con un picco positivo nell'anno scolastico 2007-8 di circa 50.000 docenti neoassunti: sono loro i protagonisti dell'indagine di cui si parla in seguito.

## **L'INDAGINE SUI DOCENTI NEOASSUNTI 2007-8**

- **Il campione degli intervistati**

- La rilevazione si è svolta a maggio-giugno 2008 ed è il frutto di un accordo di collaborazione fra la **Fondazione Giovanni Agnelli** e le **Direzioni scolastiche di Emilia-Romagna, Piemonte e Puglia** (coordinatori della ricerca Laura Gianferrari, della Direzione scolastica dell'Emilia-Romagna e Stefano Molina, della Fondazione Agnelli, elaborazioni statistiche di Roberto Ricci). L'obiettivo era ricavare informazioni utili a conoscere il profilo professionale e le opinioni di un ampio gruppo di docenti, colti in un momento cruciale della loro carriera: quello dell'assunzione in ruolo.
- Hanno partecipato alla rilevazione (tramite questionario esteso compilato volontariamente su un sito Internet predisposto per l'occasione) 10.872 docenti, di cui 3.783 in Piemonte, 3.297 in Emilia-Romagna e 3.792 in Puglia. Il sito è stato complessivamente visitato da 40.000 utenti. **9.047** questionari sono risultati compilati in tutte le loro parti e costituiscono la base sulla quale sono state condotte le elaborazioni statistiche.
- Poiché il numero totale dei docenti neoassunti nell'anno scolastico 2007-8 ammonta a 11.000 circa nelle tre regioni, il tasso di risposta all'indagine è stato superiore all'80%. Un dato confortante sia sul piano statistico, sia come testimonianza di partecipazione da parte degli insegnanti.
- Sono stati rilevati:
  - elementi oggettivi (percorsi di carriera nella scuola, titoli di studio conseguiti, esperienze lavorative precedenti);
  - elementi soggettivi (visione del proprio ruolo professionale, giudizi sulla scuola, progetti di sviluppo professionale, motivazioni della scelta della

professione e il livello di soddisfazione rispetto ai diversi aspetti dell'insegnamento);

- opinioni su alcune questioni di stretta attualità (ad es. il giudizio sulle indagini internazionali del tipo Ocse-Pisa, l'introduzione di un sistema di valutazione, la definizione di una carriera meno piatta di quella attuale e di incentivi per i meritevoli, l'assunzione diretta da parte delle scuole, ecc).

- **Profilo dei neoassunti: dati anagrafici**

- Mentre per quanto riguarda la femminilizzazione i risultati dell'indagine confermano sostanzialmente il quadro nazionale (cfr. tabella 1), uno dei dati più interessanti del profilo dei neoassunti riguarda l'innalzamento dell'età media: era di soli 23 anni negli anni '60, di 28 negli anni '70, di 30 negli anni '80, mentre oggi è salita intorno a quota 41 (cfr. tabella 3).
- Da notare che i neoassunti della Puglia hanno mediamente due anni e mezzo in più dei neoassunti delle due regioni settentrionali, segno evidente di maggiori difficoltà di ingresso nella professione al Sud (tabella 4)

**Tabella 4. Età media dei rispondenti, per regione di servizio**

Piemonte	40 anni e 2 mesi
Emilia-Romagna	40 anni e 2 mesi
Puglia	42 anni e 10 mesi
Totale	41 anni e 2 mesi

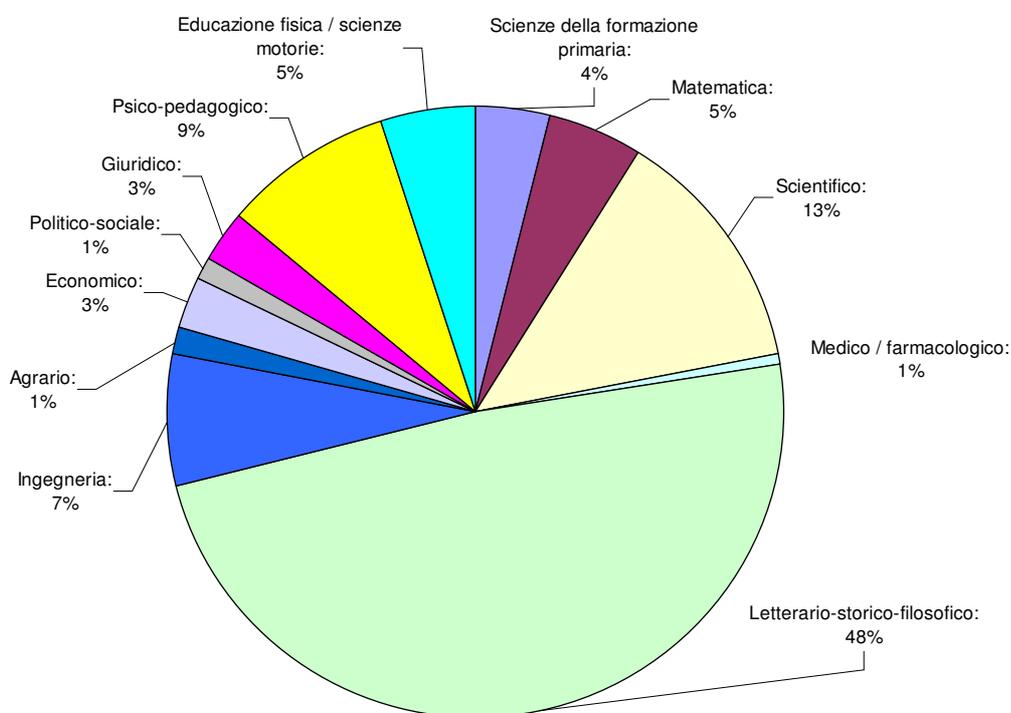
*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

- Dall'indagine risulta che solo il 18% dei neoassunti non supera i 35 anni, mentre il 40% è compreso nella fascia d'età tra i 40 e i 50 anni, e un buon 13,7% in quella 50/60.

- **Profilo dei neoassunti: titoli di studio**

- Il 60% dei neoassunti è in possesso di un diploma di laurea: è un valore medio tra il 20-30% delle scuole dell'infanzia e primarie e l'80% delle secondarie. Il grafico 1 mostra la distribuzione delle lauree (nel 95% dei casi del vecchio ordinamento), per ambito disciplinare di appartenenza. Si rileva lo sbilanciamento verso l'area umanistica.

**Grafico 1 - Distribuzione % dei diplomi di laurea dei docenti neoassunti, per disciplina**



*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

- **Profilo dei neoassunti: anni di precariato**

- Per i neoassunti 2007/08 intervistati la media degli anni di precariato precedenti all'ingresso in ruolo è di 10,7 anni: quasi la metà (46%) ha alle spalle oltre 10 anni di esperienza come "supplente", solo il 17% ha meno di 5 anni di servizio pre-ruolo. I giudizi qualitativi degli insegnanti sulla lunghezza del precariato vissuto sono ovviamente molto negativi.

- Il diploma delle scuole di specializzazione (attualmente sospese), posseduto dal 17% dei rispondenti, si rivela un canale privilegiato per abbreviare i tempi di entrata in ruolo: tra i docenti della secondaria di secondo grado in possesso di diploma SSIS solo il 15,3% ha più di 10 anni di supplenze, percentuale che scende ulteriormente nel primo grado (13,8%),

- **Profilo: propensione al trasferimento**

- Il 18% dei docenti appena entrati in ruolo – con una punta più elevata nella scuola primaria - dichiara di volere chiedere il trasferimento in un'altra regione entro il prossimo triennio (tabella 5)

**Tabella 5 - Risposte positive alla domanda: "Nel prossimo triennio, pensa di far domanda di trasferimento per una sede fuori dall'attuale regione di servizio?"**

<b>Emilia-Romagna</b>	<b>23,4 %</b>
<b>Piemonte</b>	<b>18,9 %</b>
<b>Puglia</b>	<b>12,4 %</b>

*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

- Il fenomeno, che produce effetti problematici sulla continuità didattica e sulla vita delle scuole, è complesso e richiede un'analisi più accurata, ma certamente dipende in larga misura dal fatto che una buona parte dei neoassunti è entrata in ruolo in una regione diversa da quella di residenza, con una prevalenza dalle regioni meridionali, e aspira a ritornarvi (tabella 6).

**Tabella 6 – Quota di docenti neoassunti residenti in una regione diversa da quella di assunzione, sul totale dei neoassunti di ogni regione**

	% docenti residenti in altra regione	% di docenti non residenti provenienti da regioni meridionali	% di docenti non residenti provenienti da regioni centro-settentrionali
Emilia-R	25,8%	19,0%	6,8%
Piemonte	20,2%	14,5%	5,7%
Puglia	10,3%	5,6%	4,7%
Totale	18,4%	12,8%	5,7%

*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

- **Profilo: motivazioni**

- Per un'ampia maggioranza dei neoassunti intervistati la scelta professionale di diventare insegnante si conferma anche una vocazione (tabella 7).

### **Tabella 7 - Ragione principale per cui si è intrapresa la professione di insegnante**

per passione verso l'insegnamento:	79,1 %
per conciliare la vita professionale con quella familiare:	5,3 %
è stata la migliore opportunità che si è presentata:	6,3 %
per una riconversione professionale dopo aver iniziato altri percorsi:	5,2 %
il titolo di studio che possiedo offre poche alternative:	3 %

*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

- Ciò risulta anche dal fatto che, nonostante i tanti motivi di insoddisfazione, la scelta dell'insegnamento verrebbe riconfermata dalla stragrande maggioranza dei rispondenti, in tutti gli ordini e gradi di scuola. (tabella 8)

### **Tabella 8 - Risposte positive alla domanda: "Se potesse tornare indietro, intraprenderebbe ancora la strada dell'insegnamento?"**

<b>Scuola dell'infanzia</b>	<b>90 %</b>
<b>Primaria</b>	<b>92 %</b>
<b>Secondaria di I grado</b>	<b>90 %</b>
<b>Secondaria di II grado</b>	<b>88 %</b>
<b>Totale</b>	<b>90,2%</b>

*Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia)*

#### **• Le opinioni dei docenti neoassunti**

Nel nostro Paese si sta discutendo intorno ad alcune questioni che investono nodi strutturali del sistema scolastico e che rappresentano le sfide con le quali dovranno misurarsi gli interventi di politica educativa volti al miglioramento del sistema. L'indagine ha sondato l'opinione degli insegnanti che costituiranno il corpo docente nei prossimi venti/trent'anni e che rappresentano dunque il gruppo più esposto ai cambiamenti. L'atteggiamento di questi insegnanti nei confronti delle tematiche ancora aperte e, in generale, del cambiamento è fondamentale in vista degli effetti, espliciti ed impliciti, di interventi innovativi.

- **Opinioni sulle rilevazioni internazionali**

- Le indagini internazionali sugli apprendimenti (come OCSE-Pisa) costituiscono un modello di riferimento per rilevare gli esiti degli alunni e una fonte d'informazione per tutti i soggetti interessati ai processi formativi. Cosa ne pensano i docenti neoassunti? (tabella 9)

**Tabella 9 - Risposte alla domanda: "Quanto condivide le seguenti affermazioni:**

*"Le indagini internazionali sugli apprendimenti sono utili ai decisori politici per riflettere sull'efficacia del sistema educativo del paese"*

11,5% = per nulla d'accordo  
32,2% = poco d'accordo  
42,5% = d'accordo  
11,1% = massimo accordo

*"Le indagini internazionali sugli apprendimenti sono utili agli insegnanti per confrontarsi con le competenze ritenute essenziali a livello internazionale e con gli standard raggiunti dagli studenti di altri paesi"*

6,1% = per nulla d'accordo  
26,1% = poco d'accordo  
49,7% = d'accordo  
15,4% = massimo accordo

*"Le indagini internazionali non sono utili alla scuola perché le prove non colgono le diversità delle situazioni educative"*

14,6% = per nulla d'accordo  
31,9% = poco d'accordo  
32,1% = d'accordo  
17,6% = massimo accordo

*"Le indagini internazionali non sono attendibili perché le prove non tengono conto del curriculum effettivamente svolto dal singolo insegnante"*

14,7% = per nulla d'accordo  
33,5% = poco d'accordo  
30,9% = d'accordo  
4,3% = massimo accordo

Fonte Fondazione Giovanni Agnelli, indagine 2008 sui docenti neoassunti in tre regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia).

Nota: non è indicata la percentuale, marginale, di non rispondenti

- **Opinioni sul futuro sistema di valutazione nazionale**

Invitati a esprimersi sulla desiderabilità di un sistema di valutazione nazionale e sui possibili modelli da adottare, i docenti neoassunti mostrano un atteggiamento differenziato, ma sostanzialmente positivo.

- Oltre la metà (55,1%) individua l'azione complessiva dell'istituto come oggetto privilegiato di valutazione: dunque a essere valutata dovrebbe essere, nell'opinione dei docenti, tutta la squadra.
- La valutazione del singolo insegnante è vista di buon occhio dal 29% dei neoassunti. Sono soprattutto i giovani ad apprezzare – o a non temere – la valutazione del singolo: nella fascia di età fino ai 30 anni il 36,4% dei neoassunti è a favore di una valutazione individuale.
- Solo un'esigua minoranza dei rispondenti ritiene che la valutazione debba concentrarsi sul dirigente scolastico (1,2%).
- Esiste poi una minoranza del 14,5% (un docente su sette) che esclude l'utilità di qualunque valutazione, sia dei singoli sia della scuola.

- **Opinioni sulle progressioni di carriera**

Nel nostro paese la struttura della carriera degli insegnanti è basata sulla progressione per anzianità, con un meccanismo automatico e impersonale. È un sistema che esclude riconoscimenti salariali o altri incentivi alla competenza professionale e all'esperienza specifica. Cosa ne pensano gli insegnanti? (tabella 10)

**Tabella 10 – Risposte alla domanda: "La carriera degli insegnanti - e la conseguente progressione retributiva - procede attualmente sulla base dell'anzianità. In quale misura è d'accordo con le seguenti affermazioni:**

**% "d'accordo" e "molto d'accordo"**

- È giusto così:	<b>29,6 %</b>
- Occorrerebbe differenziare i percorsi di carriera in funzione del <u>diverso impegno nell'insegnamento</u> (insegnante con competenze avanzate; insegnante che si occupa di particolari bisogni educativi degli studenti; ecc.):	<b>67,8 %</b>
- Occorrerebbe differenziare i percorsi di carriera in funzione dell'assunzione di <u>maggiori responsabilità organizzative e di coordinamento</u> (ad. es: vicario, membro dello staff di scuola, coordinatore di dipartimento disciplinare / interdisciplinare, formazione e/o tutoraggio a colleghi, ecc.):	<b>62,9 %</b>
- Occorrerebbe differenziare i percorsi di carriera in funzione della <u>professionalità misurata in base a standard regionali/nazionali</u> :	<b>41,2 %</b>
- Occorrerebbe differenziare le retribuzioni in funzione delle <u>caratteristiche della sede di servizio misurata in base a standard di complessità</u> (contesto sociale e ambientale, numerosità di alunni con bisogni specifici, ecc.):	<b>47,4%</b>

- o Solo il 29,6% dei neoassunti, concentrati per lo più nell'infanzia (34,2%) e nella primaria (31,8%) e oltre i 50 anni (33,5%) ritiene opportuno non modificare l'attuale sistema. Anche in questo caso, i docenti neoassunti appaiono in maggioranza favorevoli al cambiamento: i due terzi propendono, infatti, per una differenziazione della carriera e della retribuzione, peraltro dividendosi sui criteri da adottare.

- **Opinioni sull'assunzione diretta di una parte del personale**

E' stata sondata l'opinione dei neoassunti, chiedendo quanto fossero d'accordo a riconoscere ai singoli istituti scolastici la possibilità di assumere direttamente una parte degli insegnanti, ad es. per le supplenze o per attività che richiedono competenze specialistiche. Su un tema così delicato i risultati sono più controversi. (tabella 11)

**Tabella 11 – Risposte alla domanda: "Secondo il suo parere, relativamente al personale docente, ai singoli istituti dovrebbe essere riconosciuta maggiore autonomia di quella attuale per quanto riguarda la possibilità di assumere direttamente una parte degli insegnanti (ad es. insegnanti con particolari competenze specialistiche, insegnanti per le supplenze)?"**

	Totale	Piemonte	Emilia-R.	Puglia
per nulla d'accordo	32,4%	26,6%	28,6%	41,7%
poco d'accordo	21,2%	21,6%	21,2%	21,0%
d'accordo	30,6%	34,9%	32,2%	24,8%
massimo accordo	13,3%	15,1%	15,9%	9,3%
Non risponde	2,4%	1,8%	2,1%	3,2%

- o Un terzo dei rispondenti è in totale disaccordo con l'ipotesi di maggiore autonomia nel reclutamento. A questo va aggiunto un altro 21,2% *poco d'accordo*. L'opposizione è forte soprattutto nella scuola pugliese, ove il tasso complessivo di disaccordo supera il 60%.
- o Tuttavia, va notato che circa il 44% dei neoassunti si dichiara *d'accordo* o *molto d'accordo con l'ipotesi formulata*.
- o Nello spazio aperto per le osservazioni molti hanno spontaneamente motivato la loro opposizione alle assunzioni da parte delle scuole, esprimendo il timore per situazioni clientelari e di corruzione che potrebbero influenzare il nuovo sistema di reclutamento. I docenti, insomma, pur riconoscendo che la *scelta del proprio team docente da parte di una scuola sarebbe una buona cosa*, sono diffidenti e sembrano preferire la graduatoria come male minore.

- o Maggiori consensi raccoglie l'idea che le singole istituzioni scolastiche possano esonerare gli insegnanti palesemente inadeguati al ruolo.

**Tabella 12 – Risposte alla domanda: “Secondo il suo parere, relativamente al personale docente, ai singoli istituti dovrebbe essere riconosciuta maggiore autonomia di quella attuale per quanto riguarda la possibilità di esonerare dall'insegnamento insegnanti che abbiano ripetutamente dato prova di palese inadeguatezza nel rapporto educativo con gli alunni?”**

	Totale delle 3 regioni
per nulla d'accordo	7,3 %
poco d'accordo	15,4 %
d'accordo	35,7 %
massimo accordo	38,8 %
Non risponde	2,9 %

### **In conclusione**

In un momento cruciale della loro carriera, gli insegnanti neoassunti manifestano (1) un elevato grado di motivazione professionale; (2) una disponibilità al cambiamento sul tema della valutazione e della differenziazione delle carriere forse superiore a quella comunemente attribuita loro; (3) una frustrazione per un percorso fino a questo momento - a dir poco - faticoso.

settembre 2008

**Fondazione Giovanni Agnelli**  
**Via Giacosa, 38 – 10125 Torino**  
**Tel. 011-6500500**  
**segreteria@fga.it**